

Caloni quintuplica gli spazi a Carobbio e apre filiale ungherese

Logistica. L'azienda di Seregno investe nella sede bergamasca che passerà da 4 a 20 mila metri quadri. La stazione magiara step per un'espansione europea

Un'azienda quasi ottuagenaria (fondata nel 1939) e guidata dalla terza generazione, che si è posta l'obiettivo di uno sviluppo sia nazionale che internazionale.

Questo l'identikit della Caloni Trasporti-Logistica, con sede a Seregno in Brianza ma - come ha detto ieri il presidente e amministratore delegato Nicola Caloni nel corso dell'iniziativa promossa da Confimi Apindustria Bergamo «L'impresa del mese» - «ha ormai un cuore per tre quarti bergamasco». La sede di Carobbio degli Angeli - estesa su 4 mila metri quadrati e con 45 dipendenti - è tra le principali dell'azienda, ma presto diventerà la più grande essendo in programma un'espansione che «quintuplicherà gli spazi, che passeranno da 4 mila

■ L'azienda di trasporti proposta da Confimi come «impresa del mese»

ad almeno 20 mila metri quadrati, con la possibilità di arrivare a 25 mila», ha spiegato il presidente e a.d. (che, tra l'altro, è anche presidente di Confimi Monza Brianza) ai partecipanti all'iniziativa Confimi, presentata dal direttore Edoardo Ranzi. I lavori di ampliamento dovrebbero avviarsi la prossima primavera per concludersi alla fine del 2019.

E sempre per la fine dell'anno prossimo la Caloni Trasporti punta ad aprire la sua prima filiale estera, in Ungheria, dove vuole creare un «porto della gomma». Già individuata la sede a Nagykanizsa, località posta al confine con la Slovenia.

Ma perché proprio l'Ungheria? «È un Paese relativamente vicino all'Italia, in rapido sviluppo - spiega Nicola Caloni - che non è, come si dice, un "Paese dell'Est" ma appartiene pienamente, e non solo storicamente, all'Europa». Un primo passo, propedeutico ad una più ampia espansione nel continente.

I numeri della Caloni Trasporti-Logistica sono questi: 650 mila spedizioni effettuate

nel 2017 con 7 milioni e mezzo di colli, 58 destinazioni estere, 13 filiali dirette e 60 centri di distribuzione; fatturato annuo di oltre 30 milioni, che sale a 50 per tutto il gruppo che comprende in particolare l'azienda Omg Industry (carrelli elevatori), con sede nel Mantovano («produce tutto in Italia ed esporta in tutto il mondo»); 160 dipendenti (più altri 100 all'Omg); 500 gli automezzi, in parte in proprietà in parte di piccole ditte estere.

L'azienda copre la fascia intermedia dei trasporti, tra il corriere espresso (piccoli pacchi) e il corriere «a carico completo».

Il presidente ha spiegato che al primo posto c'è la soddisfazione del cliente, il cui obiettivo è quello di far recapitare la propria merce nei tempi giusti sia nella penisola che all'estero. Una cosa tutt'altro che semplice, che richiede una efficiente gestione e organizzazione, costruita su una «linea diretta» fra le principali sedi e fatta anche di bolle, distinte, segnapollo e fogli carico in grado di ridurre la possibilità di errori



I fratelli Nicola e Andrea Caloni, a capo del gruppo Caloni che comprende anche l'azienda Omg. FOTO SANMARCO

quasi allo zero.

«Il nostro è un servizio non rigido e standardizzato ma flessibile e personalizzato, plasmato sulle esigenze dei clienti, che poi ci premiano con la loro fedeltà».

Caloni ha lamentato che talvolta l'impresa produttrice cliente tratta l'azienda di trasporto soltanto come ultima destinazione della merce, mentre in realtà «la logistica è parte integrante della "supply chain" cioè della filiera produttiva».

Ma il «mondo Caloni» è anche solidarietà, sport, eventi e arte. Arte «in movimento», ben visibile sui rimorchi dei suoi autoarticolati.

P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro con le imprese Confimi nella sede di Carobbio degli Angeli

Tesmec, a fine 2018 200 milioni di ricavi «Buoni gli ordini»

Previsioni

Una chiusura del 2018 positiva quella che prevede Tesmec, il gruppo di Grassano leader nel mercato delle infrastrutture relative al trasporto e alla distribuzione di energia elettrica. A tracciare le previsioni il presidente e a.d., Ambrogio Caccia Dominioni interpellato da Mf-Dowjones in occasione della Star Conference 2018 di Londra dedicata alle Pmi a cui la società ha partecipato insieme ad altre 55 società quotate sul Segmento Star e 25 quotate sul segmento Aim di Borsa Italiana.

«Sulla base del portafoglio ordini del primo semestre, caratterizzato da un buon bilanciamento nei diversi settori operativi del gruppo e diversificato anche a livello geografico, prevediamo di registrare per la fine dell'esercizio ricavi intorno ai 200 milioni di euro con una redditività positiva che dovrà tener conto degli investimenti per lo sviluppo e l'innovazione che da sempre costituiscono la strategia di crescita del gruppo».

Previsto, inoltre, un miglioramento della posizione finanziaria netta, «grazie alla norma-



Ambrogio Caccia Dominioni

lizzazione del capitale d'esercizio e al miglioramento della redditività gestionale». Nel business Ferroviario, un impulso positivo dovrebbe essere fornito dal nuovo stabilimento produttivo in Puglia, che verrà inaugurato ufficialmente domani e che sarà pienamente operativo a partire alla fine dell'anno.

«Per quanto riguarda il settore Trencher - ha precisato il presidente - ci attendiamo un aumento del business nel settore delle miniere e del tunneling, e

un miglioramento anche negli Stati Uniti, grazie alla ripresa dei lavori, in particolare nel segmento pipeline. Nella seconda parte dell'anno, per il settore Energy prevediamo una crescita rispetto al primo semestre, grazie alla partenza di importanti progetti internazionali, sia nel segmento Tesatura, che nel segmento Automation».

Sull'andamento del gruppo nei primi sei mesi, invece, il numero uno di Tesmec ha sottolineato che «siamo piuttosto soddisfatti dei risultati del semestre, che sono in linea con le nostre previsioni, ma puntiamo su un ulteriore miglioramento della redditività» al 30 giugno 2018 abbiamo registrato, infatti, un utile netto di 0,5 milioni di euro, in forte miglioramento rispetto ad un risultato negativo per 1,8 milioni al 30 giugno 2017 e ricavi consolidati pari a 91,1 milioni di euro, in crescita di circa il 2% rispetto al fatturato registrato al 30 giugno 2017 a cambi costanti». Miglioramenti, ha spiegato agli investitori della City, attribuibili sia agli avanzamenti tecnologici che il Gruppo sta portando avanti, costantemente, in termini di Ricerca & Sviluppo, fornendo, ad esempio, soluzioni integrate sulla catenaria, sia a una strategia di focalizzazione su attività di servizio e gestione di progetti in aree chiave quali il Medio Oriente, ad esempio in Kuwait, in cui attualmente sono impiegati ben 12 trencher Tesmec in diversi progetti infrastrutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso investimenti in diamanti L'Authority chiude la pratica Ubi

Nessuna sanzione

Sulle modalità di offerta d'investimento in diamanti Ubi Banca nei mesi scorsi, dopo l'accusa di «pratiche commerciali scorrette» denunciate da Altroconsumo all'Autorità garante per la concorrenza (Agcm), ha messo in atto una serie di «correttivi» per rendere più chiare le informazioni sui rischi connessi all'acquisto di pietre preziose. In primis, fornendo ai clienti informazioni trasparenti e complete in merito al mercato dei diamanti e alla loro difficoltà di ricollocamento. Poi, introducendo nuove disposizioni di controllo e pratiche di formazione del personale, per prevenire eventuali abusi. Correttivi che hanno chiuso l'istruttoria che era stata aperta dall'Authority, senza infrazioni e senza sanzioni per la banca. Nell'ottobre 2017 Antitrust aveva invece multato, per più di 15 milioni di euro, due società venditrici (Idb e Dpi) e quattro banche intermediatrici (Intesa San Paolo, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena e Banco Bpm).

Ubi Banca era stata chiamata in causa da Adiconsum, tra le associazioni dei consumatori che da tempo stanno conducendo una battaglia al fianco delle mi-



Caso diamanti, Authority in campo

gliaia di italiani che sono visti sfumare i risparmi di una vita dopo aver acquistato nelle filiali bancarie le pietre preziose credendoli un investimento sicuro. Un migliaio, secondo le stime dei consumatori, i bergamaschi interessati. L'accusa di presunta «pratica scorretta» era rivolta alla Diamond love bond (Dlb), uno dei broker nazionali delle pietre e Ubi Banca che agiva al pari di altri istituti di credito, come «collocatore» dell'investimento. Un rapporto regolato da un «contratto di collaborazione commerciale».

L'Authority ha valutato positivamente il fatto che, dopo le mo-

difiche, nella documentazione predisposta e consegnata al cliente, il diamante «non viene trattato come uno strumento finanziario ma come bene di consumo e non è quindi corretto parlare di rendimento». Tra le aggiunte, la precisazione che «non è prevista un'attività di riacquisto» in modo da ingenerare false speranze tra i risparmiatori. Introdotta anche la chiara avvertenza «di dedicare ai diamanti una parte marginale del proprio patrimonio (non superiore al 5%)». A fronte di un patrimonio di 100 mila euro al momento dell'acquisto. Correttivi che, anche a detta del Garante, hanno portato ad elaborare un modello di comunicazione al cliente «di assoluta novità per il settore».

Anche per Diamond love bond niente multa a fronte dell'impegno rivedere il contenuto delle informative precontrattuali per permettere i clienti di comprendere bene i rischi dell'investimento eliminando le dichiarazioni sulla rivalutazione e sulla facile liquidabilità dei diamanti, inserendo tra i rischi la difficoltà di rivendita nonché la possibilità di conseguire un prezzo inferiore a quello pagato al momento dell'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA